



La Prealpina 13.10.2016

A breve nascerà il terzo gruppo italiano

Banco e Popolare, sindacati pro fusione

VERSO L'ASSEMBLEA Appello unitario delle sigle: «Attenzione, con il no si torna indietro»

MILANO - (l.t.) Un «sì unito e compatto», ma soprattutto «senza se e senza ma», alla fusione tra Banca Popolare di Milano e Banco Popolare. Le principali sigle sindacali del credito -riunite ieri in conferenza stampa unitaria alla Camera del Lavoro di Milano -, si sono trovate concordi nel dare un giudizio più che favorevole all'aggregazione da cui nascerà il terzo gruppo bancario italiano in vista delle assemblee dei soci dei due istituti di credito. «Nell'attuale scenario, che vede una parte del sistema bancario nella tempesta, ci troviamo di fronte alla prima vera operazione di politica industriale», ha argomentato il segretario generale della Fisac Cgil, **Agostino Megale**. «Questa fusione è utile al Paese, perché rappresenta un segnale che dalle difficoltà si può uscire e che il sistema bancario ce la può fare, ed è utile ai lavoratori, perché tutela l'occupazione e rafforza il welfare». Dello stesso avviso il segretario della Fabi **Lando Ma-**

ria Sileoni: «La nascita del terzo gruppo bancario garantirà stabilità ai lavoratori e alla clientela, oltre che al settore bancario. Anche se noi siamo tranquilli che vincerà il sì, se dovesse invece vincere il no la banca dovrà comunque trasformarsi in Spa - obbligatoria per legge entro la fine dell'anno - e diventerebbe contendibile e scalabile. Esponendosi in tal modo alle intemperie delle scorribande dei fondi Usa che comprerebbero la banca per un tozzo di pane, sarebbe una macelleria sociale».

Per questo, a detta dei sindacati, le associazioni dei pensionati, contrari all'integrazione, «si stanno dimostrando irresponsabili»: «Stanno giocando sulla pelle degli altri, ma loro passano mentre i sindacati restano», ha puntato l'indice Sileoni che, rivolgendosi al presidente del consiglio di sorveglianza della Bpm **Nicola Rossi**, ha chiesto «massima correttezza e un ruolo super partes» nella ge-

stione dell'assemblea che dovrà decidere sulle nozze con il Banco Popolare.

«Se ci saranno delle forzature non esiteremo a coinvolgere la stessa magistratura», ha chiosato Sileoni, auspicando la presenza di «uomini di Bankitalia e della Consob per vigilare sulla correttezza dell'assemblea». Secondo **Massimo Masi**, segretario generale della Uilca, «tutto è fermo in Italia in attesa dell'assemblea di sabato: non si muove nulla sul fronte delle "good bank", delle banche venete, di B.Mps, perché il voto sulla fusione farà da spartiacque. I lavoratori non voteranno solo per il futuro di Bpm, ma avranno la responsabilità di votare per il futuro del sistema bancario italiano». In caso di vittoria del no - ha infine dichiarato il segretario generale della First Cisl **Giulio Romani** - «si creerebbero effetti collaterali pesanti: andare indietro darebbe infatti problemi più gravi rispetto a quando è stata adottata la scelta di fondersi».